

IL DIARIO DEL SERGENTE GIACOMO MUNARO GIUGNO 1918 - MARZO 1919

a cura di Giuseppe Azzoni

Diario Giugno 1918

Venerdì 7

Colloqui col Comandante del Presidio, Magg. Generale Bondoni.

Colloqui col Segretario Provinciale delle Opere Federate, Signor E. Masinari.

Sabato 8

Colloqui col Prefetto - col Presidente del Comitato di Mobilitazione Industriale - con Mons. Veronesi.

Si chiude il corso di lezioni tenute agli studenti del Liceo Ginnasio ed Istituto Tecnico, delle de:
« L' Ora patriottica », con una conferenza sul tema: « Dopo Guerra ».

Domenica 9

Visita al Comandante del Centro di Mobilitazione del 4° Artigl. da Campagna (Col. Corsi).

Colloqui coi presidenti delle Associazioni Militari -
Pio Orfini e i Contadini -

Conferenza dell'on. Guido Podrecca a Sordevina

Tempo fa mi è capitato di parlare all'amica Daniela Polenghi della mia ricerca, pubblicata dall'ANPI, "Cremona e la Grande guerra sulla stampa locale". Così lei mi ha riferito che la sua famiglia aveva conservato un documento davvero di "primissima mano" sulla materia: si tratta del "Diario dal 7 giugno 1918 al 2 marzo 1919", manoscritto redatto giorno dopo giorno a quel tempo dal nonno materno di Daniela. Era il Sergente Giacomo Munaro, classe 1893, addetto all'Ufficio Stampa e Propaganda del Presidio militare di Cremona. Questo era uno degli uffici periferici dipendenti dal Corpo d'Armata dell'Esercito competente per il nostro territorio e che aveva sede a Genova. Esso doveva coprire gran parte della nostra provincia e zone limitrofe del piacentino (Castelvetto e zona) e del bresciano (Quinzano e zona).

Giacomo Munaro era originario di Venezia, suo padre era stato tra i fondatori della "Gazzetta di Venezia", lui stesso già aveva cominciato a fare il giornalista dalle sue parti. Venne per il servizio militare a Cremona: qui rimarrà una volta congedato, si sposerà e vivrà fino al 1963, anno della morte.

Il Diario è una vera e propria agenda con i puntuali riscontri della intensa, multi-forme attività condotta da questo ufficio dell'Esercito in rapporto sia coi reparti che con istituzioni e società civile del territorio nelle sue diverse articolazioni.

Parte diversi mesi dopo la rotta di Caporetto, quindi dopo il passaggio di governo da Boselli a Vittorio Emanuele Orlando e dopo la sostituzione del capo di stato maggiore, con Armando Diaz al posto di Luigi Cadorna.

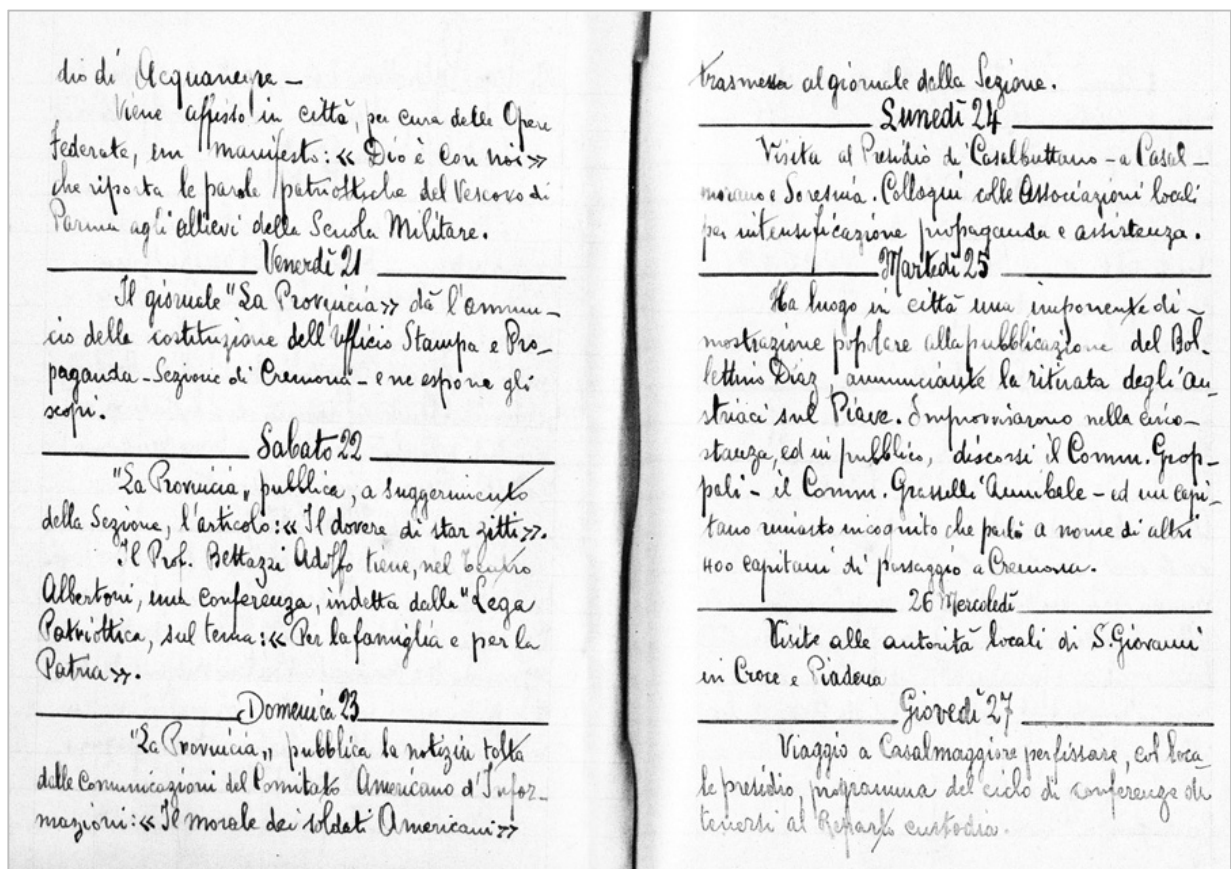
Non siamo in possesso di un paragonabile documento degli anni precedenti da confrontare con questo Diario, ma pare proprio lecito affermare che questo di cui parliamo confermi, documentandola ulteriormente, una significativa novità. Vi si rileva infatti una netta evoluzione nello sforzo di stabilire un diverso rapporto nel mondo militare e tra questo e la società nazionale. Cadorna si atteneva in modo rigidissimo a codici, costumi, convinzioni di un chiuso mondo militare: da ciò faceva derivare un rigido tipo di rapporti e un modo di operare con alcuni e noti aspetti persino aberranti. Diaz mostrò diversa consapevolezza dell'importanza di aggiornare i rapporti sia all'interno dell'esercito sia con maggiori aperture all'esterno, nella società nazionale. Parla da sé la creazione e la composizione dell'Ufficio Stampa da lui voluto che annoverava un Ugo Ojetti, un Giovanni Gronchi, un Ferruccio Parri! Ad esso fanno riscontro i nuovi Uffici periferici come quello in cui opera Munaro.

Delle novità introdotte da Diaz hanno scritto gli storici ed in questo diario-agenda ne troviamo sorprendenti conferme nel modo di operare sul nostro territorio. Esempi evidenti compaiono anche ad una prima superficiale lettura su temi cruciali come i prigionieri di guerra italiani, i disertori, il recupero di un rapporto con le comunità e le famiglie dei contadini ecc.

Il Diario

Sono 154 pagine dove giorno per giorno si dà conto dell'operato di competenza di questo ufficio stampa e propaganda (di seguito SP). Lo si faceva con diligente precisione perché esso doveva servire anche ai fini della compilazione di verbali, relazioni scritte ed orali, comunicazioni specifiche al Comando del Corpo d'Armata e relativo Ufficio Stampa e propaganda e ad altre istanze militari competenti. Lo stile è quindi "professionale" e molto sobrio.

Di seguito si cerca di darne idea su alcuni argomenti, anche con esempi tratti direttamente dal manoscritto. Il Diario intanto registra: «Mercoledì 12 giugno (1918): apertura dell'ufficio nel palazzo dell'Intendenza di Finanza».



La "routine"

Dalle note del Diario appare che l'Ufficio SP di Cremona era retto da un ufficiale, il Ten. Augusto Cantoni. Il sottufficiale Sergente Munaro ne era il perno operativo ed aveva al fianco alcuni altri militari.

«Venerdì 7 giugno 1918. Colloqui col Comandante del Presidio Magg. Generale Bordoni. Colloqui col Segretario Provinciale delle Opere Federate, Signor E. Masinari». Questa è la stringatissima annotazione con cui inizia il diario. Altri giorni vedono note ben più corpose. L'attività di routine regge sul recepimento, in diversi modi, delle varie direttive dall'alto, dando poi conseguenti notizie sulla loro esecuzione. Grande spazio, oltre alla produzione e divulgazione di stampa e propaganda, hanno i contatti diretti di questo ufficio con i più svariati altri soggetti istituzionali e civili.

Un particolare impegno percorre tutto il periodo: riguarda lo sforzo per la istituzione delle "Case del Soldato" (in genere con annesso "Ritrovo del Soldato") nei centri come Casalmaggiore, Pizzighettone, Crema, Soresina e simili. Parallela è la promozione dei "Segretariati del Soldato". Questi ultimi, con propri direttori, si vogliono creare in molte località anche minori; periodicamente il diario elenca quelli messi in attività, in collaborazione oltre che con strutture militari presenti localmente anche coi Comuni ed organismi vari. Ne nasceranno parecchie decine: da Isola Dovarese a Torre Picenardi, da Verolanuova a Castelvetro e così via. Nell'ottobre verrà divulgato un vademecum sul come e perché rivolgersi ad essi: questi Segretariati dovranno assistere, informare, orientare i soldati e le loro famiglie su diversi aspetti del rapporto con l'esercito. Si citano problematiche che vanno dagli "esoneri agricoli" fino alle realtà dell'immediato dopoguerra: i problemi dei mutilati e invalidi, i "posti informazione per soldati di passaggio", smobilitazione, congedi, disoccupazione... Quanto riportato nel Diario si ferma alla fase della creazione e poi a momenti di utilizzo di queste strutture per diffondere materiali ed organizzare conferenze: non ci sono riscontri sulla operatività nei servizi di assistenza. Peraltro l'attività di queste strutture è assai poco presente anche nella pubblicistica sul periodo.

Per la creazione di Case e Segretariati del soldato e per molti altri fini, comprese "conferenze ai borghesi", incontri, distribuzione di manifesti, manifestini ed opuscoli ecc., i componenti dell'Ufficio del Sergente Munaro girano la provincia settimana dopo settimana... In soli tre giorni di metà giugno '18 si è andati ad Acquanegra, Casalbuttano, Casalmorano, Soresina, San Giovanni in Croce, Piadena, Casalmaggiore...

Il 25 giugno si sono portati in provincia pacchi di manifesti per la ritirata degli austriaci sul Piave, il 21 agosto dei manifestini per il raid su Vienna «riproducenti i due manifestini lanciati dal D'Annunzio (...) in conformità all'autorizzazione ricevuta dal Comando Corpo d'Armata Ufficio Stampa e Propaganda», il 7 settembre propaganda sulla "pace tedesca", nel gennaio '19 opuscoli per i congedati e propaganda dal titolo "Oltre la Vittoria, avanti"...

La campagna delle conferenze, manifestazioni e incontri pubblici

«Venerdì 21 giugno. Il giornale “La Provincia” dà l’annuncio della costituzione dell’ufficio Stampa e Propaganda – Sezione di Cremona – e ne espone gli scopi». Scopi tra i quali è relevantissimo quello di parlare alla gente con incontri pubblici.

«Sabato 29 giugno. Inizio ciclo conferenze alle truppe del Presidio di Cremona con una conferenza alla Caserma Manfredini tenuta dal Prof. Comm. Annibale Grasselli Barni sul tema: “Significato dell’intervento americano”. Intervenero circa 400 soldati dei vari Corpi e numerosi Ufficiali (...). Conferenza dell’on Agnelli al Teatro Verdi di Cremona sull’importanza del movimento ceco-slovacco e proiezione del film patriottico “L’altro Esercito” (...). Intervenero molte Autorità Militari, soldati inglesi ed italiani e numeroso pubblico».

Dunque l’ufficio programma, promuove e coordina una intensissima attività di questo tipo: negli otto mesi del diario se ne calcolano decine, sia nei centri maggiori che nei paesi di campagna, rivolte sia a militari che ai cittadini. Il loro effetto è amplificato dai resoconti de “La Provincia”, “La Squilla”, “Il Cittadino” di Brescia, pubblicazioni per le truppe ecc., cosa seguita ed accuratamente segnalata nel Diario.

Già nel giugno - luglio si segnalano, tra le altre, conferenze in Caserme, Laboratori militari, ospedali militari (Cremona e Verolanuova) o da campo, e poi ai cittadini in luoghi pubblici. Si parla degli Arditi, dei prigionieri in Austria e di molto altro. Si tengono lezioni agli studenti (“L’ora patriottica”), si spiegano ai cittadini le ragioni della rottura con l’Austria, e poi “Perché vinceremo”, “La ritirata degli austriaci”, “Perseverare”, “Resistere per esistere”. Si incontrano le donne nella Scuola femminile cittadina. Il 14 luglio a Cremona e a Casalmaggiore grandi manifestazioni per l’anniversario della morte di Cesare Battisti e per la festa nazionale dell’alleato francese, con la banda, molti oratori e folla. A Cremona in particolare la Lega Patriottica collabora direttamente organizzando “un imponente corteo”, nei discorsi si parla dei “vincoli di famiglia” di Battisti con Cremona e si manda un messaggio alla vedova Ernesta Bittanti. Tra gli oratori spiccano Alessandro Groppali, che parla della presa della Bastiglia, e Roberto Farinacci, sulla “nobile figura di Battisti”. Oltre ai Comuni citati ci sono Castelleone, Pizzighettone, Acquanegra, Soresina, Piadena ed altri ancora.

E questo lavoro si infittisce nei mesi successivi con titoli (spesso lo stesso titolo è portato in più località) come “L’impero austroungarico”, “Vincere bisogna”, “Le ragioni della guerra”, “Fede e resistenza” (ne parlano alcuni cappellani militari), “Italianità delle terre irredente”, “Brutalità asburghese”, “I cittadini per la vittoria”, “La legislazione di guerra spiegata al popolo”, “I nostri prigionieri in mano al nemico”, “No ai tedeschi in casa nostra”, “Per i diritti dei popoli – Wilson”...

Di grande rilievo la manifestazione del 20 settembre ’18, al Teatro Ponchielli, con il Ministro Ettore Sacchi, la massima autorità ed un gran numero di svariate associazioni.

Nell’ottobre si tengono alcuni incontri (non molti e non enfatizzati) in cui il Maggiore Medico Silvestri parla della “attuale epidemia”. Era la spagnola. È noto che

l'enorme gravità dell'epidemia venne sottaciuta. Nel Diario essa risalta solo indirettamente per il fatto che in settembre ed ottobre molte iniziative già programmate vengono annullate: «la propaganda nella zona non si può fare con pubbliche conferenze causa le condizioni sanitarie della provincia» (23 ottobre 1918).

Esploderanno dal novembre in avanti moltissime manifestazioni della vittoria. A Cremona si eseguono gli inni delle Nazioni alleate seguiti da molti discorsi "in un delirio di applausi", presenti anche soldati inglesi e francesi. In piazza Duomo il 20 novembre 500 coristi eseguono inni e canti (tra cui opere di compositori locali). In gennaio la Medaglia d'oro don Annibale Carletti parla in un "teatro Ponchielli gremito". Il Diario chiude il 2 marzo con la "imponente rivista" di tutte le truppe del Presidio con relativi Ufficiali, Alti Comandi, Autorità, la Lega Patriottica (col proprio oratore Grasselli Barni) e "numerossimo pubblico acclamante". Cominciano a tornare soldati ed ex prigionieri, con gravi problemi, si citano alcuni incontri in proposito... ma il 2 marzo il Diario finisce.

L'Ufficio SP ha un elenco di propri oratori, anche esterni, oltre a quelli utilizzati per particolari occasioni. Nel complesso i nomi sono molti: Ten. Terzi, Ten. Fasce, Sten. Anselmini, Soldato Benvenuto Ricciardo, lo stesso Sergente Giacomo Munaro (più e più volte). Sono poi citati il Col. Pucci delle Stelle, il Maggiore Silvestri, Padre Semeria, la Prof. Ida Ghisalberti, A. Groppali, A. Grasselli, l'Avv. Piazza, Roberto Farinacci, Barili di Casalmaggiore, il Ten. Vacchelli di Piadena, il Col. Bertozzi, la Sig.ra Groppali Grasselli, don Annibale Carletti, il Ten. Cappellano don Trossi (che parla anche nel teatro dei Barnabiti di S. Luca), il Comm. Mandelli, il Prof. Bettazzi ed altri ancora.

Disertori

Particolarmente interessante l'attenzione prestata ai disertori, fenomeno importante, non compreso e trattato in modo spietato fino all'assurdo da Cadorna. Nel Diario lo si sfiora ma in modo significativo. Infatti è presente a Casalmaggiore il "Centro custodia disertori" e l'Ufficio SP deve prevedere qualcosa che vada oltre la semplice detenzione più o meno dura.

«Giovedì 27 giugno. Viaggio a Casalmaggiore per prefissare, col locale Presidio, programma del ciclo di conferenze da tenersi al Reparto custodia» (disertori). Si comincia subito. «Sabato 29 giugno. Inizio ciclo conferenze al Reparto Custodia di Casalmaggiore con una conferenza del Capitano Medico Bisi Enrico sul tema "Se lo sapesse mia madre».

Il ciclo prosegue con il Ten. Fasce Amedeo su "Voci della coscienza e della ragione", poi col Maggiore Medico Silvestri Francesco "sul tema della diserzione", il Capitano Bisi "Onora il padre e la madre", ancora il Ten. Amedeo Fasce che tratta de "La nostra bandiera", il Maggiore Silvestri su "L'impero austroungarico". Don Lorenzo Reguttini (per diretto incarico del Comando di Corpo d'Armata di Genova) tiene tre "conversazioni morali e patriottiche". Il ciclo si chiude con un discorso e la celebrazione di una messa da parte di Mons. Abate Eugenio Chiodelli. Siamo alla fine

di agosto 1918, hanno sempre partecipato circa 150 disertori e 50 militari di servizio in loco. Nel tempo si manterranno contatti, si porteranno opuscoli ecc.

Orientamenti politici e rapporti con la società civile

Sono netti e trasparenti gli orientamenti “politici” sui quali si basa il lavoro dell’Ufficio SP. Il Diario non è atto a riportare argomentate considerazioni in merito, esse si danno per scontate limitandosi qua e là a qualche brevissimo ma eloquente apprezzamento. L’asse portante è naturalmente quello delle forze che reggono il governo, quindi l’impianto dell’interventismo, acceso o moderato che sia, ed il sostegno alla guerra. A Cremona è chiara e dichiarata la sintonia con la Lega Patriottica e con le forze ad essa vicine, “La Squilla” ed il suo gruppo, “La Provincia” ed il suo mondo di riferimento sociale e culturale. Nel Diario tuttavia non si riscontrano particolari toni polemici verso le opposizioni, in realtà esse vengono quasi del tutto ignorate.

Istituzioni ed Autorità civili e politiche

Piuttosto stretto ed ovvio appare il rapporto con il Prefetto e le istanze governative, frequente ma più limitato ad aspetti meramente operativi quello con i Comuni. Coi Comuni gli incontri hanno luogo in definite occasioni quali manifestazioni ecc., oppure sono richiesti dall’Ufficio SP per fini precisi. Si è riferito della fondamentale sequenza per creare i Segretariati e le Case del Soldato: ai Comuni si chiede particolare collaborazione. Il 13 giugno l’Ufficio incontra il Sindaco di Cremona, Attilio Botti, circa i rapporti con “l’azienda municipale d’affissione”: ci sono da affiggere (e con certe attenzioni) i manifesti “Perché Germania e Austria devono essere battute” ai quali molti altri faranno seguito. Ci sono gli incombenti e le autorizzazioni per varie iniziative e così via, il Diario man mano li cita.

A fine ottobre 1918 l’Ufficio compie «visite alle Autorità dando l’intonazione sul modo di parlare alle persone in rapporto al momento presente». Si esortano altresì i Sindaci per degne commemorazioni, il 2 novembre, dei “Caduti sul campo dell’onore”. Giungono i giorni della vittoria: il Diario riporta un impegno del Comune di Cremona con iniziative assistenziali e per soccorsi nelle terre liberate, annota però che il Comune affigge un manifesto “largamente censurato”. I contatti e i momenti di collaborazione si intensificheranno con il ritorno dei soldati e l’incombere dei gravissimi problemi dell’immediato dopoguerra.

Pochi gli esempi di argomentazioni sul piano direttamente politico: solo rare e brevi annotazioni. In gennaio si dà notizia della “costituzione a Roma del nuovo Partito popolare italiano”. Ad inizio febbraio ’19 si cita “L’Eco del popolo” (in genere pochissimo nominato) per dati e servizi sui disoccupati e su iniziative in merito della Camera del lavoro. Il 12 gennaio ’19 si annota il discorso, per iniziativa della Lega Patriottica, al Politeama del «Segretario della Lega delle Nazioni Gerolamo Lazzeri (...) applaudito nonostante qualche interruzione di pochi contrari». Lo stesso giorno compare uno stringatissimo richiamo alla comparsa “su tutti i giornali di Cremona e

provincia” del “discorso di Bissolati a Milano con vari commenti”. Farà seguito poi che «La Squilla pubblica un lungo articolo sulla politica bissolatiana».

Associazioni e comitati

Sono moltissimi quelli in sintonia con l'Ufficio: il rapporto con essi è ricercato ed appare davvero vitale per l'attività dello stesso Ufficio SP. Citiamo ed alla rinfusa solo alcuni dei nomi e dei momenti presenti nel Diario e riguardanti molte località della provincia.

Croce Rossa, Associazione Mutilati e Invalidi di guerra, Comitato Resistenza Mutilati, Comitato d'azione Mutilati ed Invalidi, Orfani dei contadini, Ciechi di Guerra, Comitato Mobilitazione Industriale, Comitati profughi, Comitati di Assistenza Civile, Sottocomitato postelegrafonici, Associazione seminatrici del coraggio... e molti altri. Appare dominante la Lega Patriottica, molto forte, partecipata da diverse componenti, che ha nella “Squilla” e nella “Provincia” gli organi di riferimento. La sua sinergia con l'Ufficio appare totale, già all'inizio del Diario leggiamo: «Lunedì 10 giugno: accordi con la Presidenza della Lega Patriottica per svolgimento propaganda nelle campagne».

Importante collegamento e supporto è l'organizzazione nazionale “Opere Federate” che raggruppa diversi soggetti di varia natura ed ha propaggini periferiche, si qualifica come “di assistenza e propaganda nazionale” e dirama un bollettino periodico con vari argomenti tra cui sussidi, pensioni, esoneri... Nell'estate 1918 alle propaggini locali di questo soggetto l'Ufficio SP di Cremona affida 1.300 manifestini (“i prigionieri in Austria”, “I socialisti tedeschi e Lenin”) perché vengano distribuiti sistematicamente “nelle campagne della zona”.

Nel luglio una commissione, di cui l'Ufficio di Munaro fa parte insieme a diverse associazioni, si riunisce più volte per “l'erogazione a famiglie bisognose dei combattenti” di una donazione per Cremona e circondario di 20.000 lire dalla Croce Rossa USA. Raccolte di fondi, indumenti ecc. nelle varie località sono tra le principali attività di questi soggetti, anche le Opere Federate le fanno. Conseguono relative distribuzioni con manifestazioni patriottiche (tra gli oratori non sono infrequenti Groppali e Farinacci). Ai soldati negli ospedali porta doni il “Comitato Dame cremonesi”. Nascono diversi Comitati “di mobilitazione civile” con raccolte ed attività assistenziali che vedono presente l'Ufficio SP.

Man mano praticamente sparisce ogni distinzione anche formale tra l'Ufficio SP e la Lega Patriottica: nei giorni della vittoria i manifesti sono distinti ma distribuiti insieme per comparire appaiati; si formalizza un accordo tra i due soggetti “per gli onori ai probi che ritornano” e per quelli solenni ai Caduti.

Ad alcuni dei Comitati ed Associazioni citati verranno consegnati diplomi di encomio e medaglie del Corpo d'Armata nella “grande rivista delle truppe del Presidio” il 2 marzo 1919 a Cremona.

Il clero

L'Ufficio del Ten. Cantoni e di Munaro è attento anche ad un rapporto col clero, in particolare divulgando quanto può servire a sostenere lo sforzo bellico. Per esempio il 16 agosto 1918 a Castelvetro, nel "laboratorio alti esplosivi", presenti circa 500 tra ufficiali, soldati e operai, «la conferenza del Sergente Munaro tenne avvinti i presenti per circa un'ora ed ebbe applausi spontanei degli operai e delle operaie alla lettura di alcuni brani della Pastorale del Vescovo di Cremona Mons. Cazzani incitanti alla resistenza». La stessa cosa si ripete in alcuni altri posti, come Piadena. Si dà conto di alcuni incontri con il Vescovo. Il 18 ottobre il Ten. Cantoni va in visita da lui «perché pubblici una Pastorale sul momento attuale e otteneva risposta favorevole».

Nello stesso periodo si dirama una lettera del Gen. Bellini al Vescovo ed al Clero bresciano "elogiando la sua opera patriottica".

Nei giorni della vittoria l'Ufficio SP si attiva per la partecipazione al *Te Deum* in Duomo celebrato dal Vescovo, con interventi delle Autorità militari. Leggiamo nel Diario che il Vescovo Cazzani pronuncia "alate parole" e che celebra le nostre armi anche con un manifesto.

Il rapporto vedrà altri momenti di collaborazione a partire dalla cerimonia commemorativa di tutti i Caduti, in Duomo, alla fine di novembre.

La stampa locale

Principali presenze a Cremona in quel periodo erano i due quotidiani "La Provincia" e "L'Azione" ed i due settimanali "L'Eco del popolo" e "La Squilla". C'erano altre testate con diverse periodicità e caratteristiche, il Diario ne cita alcune (il "Bollettino diocesano", "Interessi cremonesi"...) cui si aggiungono giornali bresciani ("Il Cittadino", "Sentinella"...). L'Ufficio SP ha in materia compiti precisi e primari: manda comunicati, annunci ed articoli e di ciò dà conto sommariamente. Puntuale ed ampio è il riscontro nel Diario di tutto quanto viene pubblicato sulla guerra, sull'esercito, lettere di soldati e così via.

In particolare è quasi quotidiana la presenza de "La Provincia" e de "La Squilla", con essi la collaborazione appare strettissima sia per gli annunci che per i resoconti di quanto passa per l'Ufficio SP. Non trascurabile anche quella dei due citati giornali bresciani, più rada ed episodica per altri.

Tra i moltissimi possibili ecco alcuni esempi che rendono l'idea di tutto ciò.

«Sabato 22 giugno. "La Provincia" pubblica, a suggerimento della Sezione (Ufficio SP), l'articolo "Il dovere di star zitti"».

«Martedì 16 luglio. Il giornale "La Provincia" pubblica il resoconto delle conferenze del Sten. Anselmino a Castelleone, Pizzighettone e Cremona. Dà una lunga descrizione del come si è svolta la cerimonia per la Festa Nazionale francese e per l'anniversario dell'impiccagione di Cesare Battisti. Pubblica il discorso del Vescovo di Tortona di carattere patriottico»

«Giovedì 1 agosto. "La Provincia" dà notizia della costituzione a Soresina di una Sezione della Associazione fra Mutilati e Invalidi di guerra»

«Mercoledì 14 agosto. Il Bollettino della Diocesi di Cremona pubblica la Pastorale del Vescovo al Clero. "Interessi cremonesi" pubblica un articolo dal titolo "Esercito generoso" altamente patriottico»

«Sabato 17 agosto. Sul giornale "La Squilla" la relazione della conferenza di Munaro a Casalbuttano».

Due giorni dopo si annota che l'Ufficio ha inviato al Comando del Corpo d'Armata copie de "La Provincia" e de "La Squilla". Sabato 24 agosto: "La Squilla" evidenzia l'ottima riuscita delle conferenze organizzate dall'Ufficio SP alla Caserma Manfredini (col Soldato Benvenuto Ricciardo), a Piadena (Sergente Munaro) ed a Casalbuttano (Sten Anselmino) e ne riassume i contenuti. Venerdì 30 agosto "La Provincia" informa diffusamente sulla serata patriottica goliardica al Politeama; sulla proiezione del film "La vittoria del Piave" e relativa conferenza a Soresina ed a Casalmaggiore; sulla conferenza di Munaro a Manerbio (che sarà presente anche su "La Sentinella" e "Il Cittadino" di Brescia).

«Sabato 21 settembre. "La Provincia" pubblica letteralmente il discorso del Ministro Sacchi».

«Lunedì 14 ottobre. Il giornale "La Squilla" riporta un appello del Generale Comandante il Presidio col quale si chiede ai cittadini la confezione dello Scalda rancio per i nostri Soldati. Riporta anche le modalità dell'Ufficio Pensioni di guerra».

Martedì 29 ottobre "La Provincia" dà un resoconto sulla inaugurazione della Casa del Soldato a Casalmaggiore.

«Giovedì 31 ottobre. "La Provincia" pubblica un articolo, inviato da questo Ufficio, col quale si mettono in guardia i cittadini dallo scrivere ai soldati notizie allarmanti e fantastiche sulle condizioni di salute nell'interno».

Da novembre ovviamente si riporta quanto avviene relativamente alla vittoria, alla fine della guerra, ai problemi che si presentano. Viene sottolineato positivamente quanto viene svolto nel «passaggio alle attività di pace nella provincia di Cremona da parte della Lega Patriottica» (21 novembre).

Il 7 dicembre nel Diario si dà atto che "La Squilla" collabora con l'Ufficio Stampa e Propaganda dando conto delle sue iniziative. «L'Azione" invece attacca la propaganda fatta dal prof. Groppali in collaborazione con questo Ufficio e col Comando Presidio».

Questa è una delle poche volte in cui nel Diario si menziona "L'Azione", lo si era fatto il 10 agosto riportando una polemica de "La Squilla" ed il 20 dello stesso mese riprendendo l'annuncio da parte del milanese "Patria" della cessazione del «giornale disfattista "L'Azione" organo dell'on. Miglioli».

"L'Eco del popolo" non compare mai, salvo una citazione relativa alla disoccupazione nel febbraio del 1919.